



Penserò io al SUDAFRICA

Patricia De Lille, oggi sindaco di Cape Town, è la donna che punta a guidare il Paese nel 2014. La sfida? Battere il partito di Mandela. «Lui resta un'icona. Gli altri si sono persi per strada»



SOPRA, PATRICIA DE LILLE, 61 ANNI, AL LAVORO COME SINDACO DI CAPE TOWN E DURANTE LA CAMPAGNA ELETTORALE DEL PARTITO INDEPENDENT DEMOCRATS. A LATO, CON NELSON MANDELA, IN PARLAMENTO.



Patricia De Lille, sindaco di Cape Town, è uno dei nomi più interessanti nella lista dei *100 Greatest South Africans* che contano. Ed è decisa a far parlare molto di sé. In questa classifica con molti sportivi e star (Charlize Theron è in dodicesima posizione), De Lille è al secondo posto fra i politici solo dopo Winnie Mandela, ex moglie di Nelson. Patricia è la principale esponente del partito di opposizione (Democratic Alliance) che alle elezioni del 2014 punta a battere l'Anc, il partito di Mandela.

Come è entrata in questa lista?

«Sono stata la prima donna in Sudafrica a fondare un partito politico, l'Independent Democrats. Poi, dal 2003, in coalizione con Helen Zille (ex sindaco di Cape Town, ndr) è nato la Democratic Alliance».

Il Sudafrica è la patria di Nelson Mandela, idolo nel mondo intero. Davvero pensa di poter sconfiggere l'Anc che guida il Paese ininterrottamente dalla fine dell'apartheid?

«Ho grande rispetto per l'operato di Mandela, ma il suo partito ora è diventato più noto per gli scandali che per l'impegno a colmare il divario economico fra bianchi e neri. Siamo il Paese al mondo con la più alta disegualianza sociale. Dal '98 l'Anc perde consensi. Nel 2014, però, voteranno i ragazzi che non hanno vissuto l'apartheid. Sceglieranno sui fatti concreti e non sui ricordi emotivi».

Citava gli scandali dell'Anc. Lei è nota anche per aver smascherato l'Arms Deal, un giro di appalti truccati e corruzione per l'acquisto di armi all'estero...

(Sorridente) «Era il '99, venni in possesso di documenti riservati che dimostravano l'irregolarità nella gestione degli appalti. Per me con quella denuncia pubblica iniziò l'inferno. Fui accusata di antipatriottismo in diretta tv dal presidente di allora, Mbeki. Ricevetti minacce di morte, venivo pedinata. Un incubo, insomma. Si è tentato spesso di insabbiare la questione. Ma ogni volta che trovo nuovi fatti, li davo alla stampa. Potevano mettere fuori gioco me, ma non la verità. Nel 2010 ho lasciato l'incarico in Parlamento per candidarmi a sindaco di Cape Town, ma ho sempre continuato a seguire il caso. Fino a oggi la commissione d'inchiesta ha individuato ben tre responsabili: due sono stati condannati, il terzo è l'attuale presidente Jacob Zuma».

Lei ha ricevuto anche riconoscimenti internazionali per il suo impegno nella lotta all'Aids. L'attuale presidente Zuma ha pubblicamente dichiarato che basta una doccia dopo un rapporto sessuale per scongiurare ogni pericolo.

«Mi sono battuta per combattere questa voluta disinformazione, collaborando con diverse ong internazionali. Conosco bene il problema, visto che ho adottato due bambini sieropositivi». (Federico Bastiani) ■